

## Articolo 9

*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura  
e la ricerca scientifica e tecnica*

*Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*



***L'articolo 9 è stato messo tra i 12 principi fondamentali della Costituzione e mai nessuno l'aveva fatto prima***

***Questo dimostra quanto a quei tempi avessero capito l'importanza della difesa dell'ambiente dalle voglie di speculazione che offre***





*La grande intuizione perciò è stata voler tornare ai valori  
fondamentali che tengono insieme una comunità:  
il rispetto per il territorio dove si vive  
perchè è lui che genera  
comportamenti, usanze, abitudini e sentimenti comuni*



***Nelle campagne, nelle città ed in ogni altro territorio***



***Hanno deciso cioè di investire, di scommettere sulla difesa  
di quel contenitore della storia di tutti che ci rende comunità***



***Anche perché sapevano che chi pratica il rispetto per il suo ambiente nel quale si riconosce, trova naturale e facile il rispetto per gli altri che, come noi, sono il risultato di altri ambienti e quindi di altre Culture***



***Dal libro “Costituzione incompiuta”  
di Tomaso Montanari ed altri***









***L'articolo 9 mette insieme ricerca (scientifica e tecnica)  
cioè lo studio, con la tutela del paesaggio***

***Vuole dire due cose***

***la prima: chi si dedica agli studi deve essere sostenuto***

***la seconda: tutti devono poter accrescere la propria cultura***

***Allora il patrimonio artistico e storico  
e il paesaggio che gli ha dato ispirazione e forma, devono essere tutelati  
in modo che siano accessibili a tutti e non riservati a pochi***





*E' interessante la parola "tutela" che hanno scelto:  
tutela è simile a "tutore", che è quella figura che si prende cura di un  
soggetto più debole o incapace di badare a sé stesso*

*Da ciò si capisce che i Costituenti hanno voluto che lo Stato fosse il  
tutore nei confronti di un bene che non doveva restare indifeso  
perché doveva continuare a dare il necessario  
per la vita materiale e quella dei sentimenti*

***Questo patrimonio, questa eredità, non ha più la funzione di esibire la grandezza e la potenza della dinastia***



***ma quella di far in modo che il nuovo sovrano dichiarato dall'articolo 1, cioè il popolo, possa accedere a tutte quelle risorse che lo migliorano***



***Chi ha scritto quelle regole aveva chiaro che abbiamo bisogno del bello  
e che siamo tanto più colpiti dal bello  
dei colori, delle architetture, delle forme, dei suoni  
quanto più siamo circondati dal bello  
e quanto più impariamo a leggerlo e a meravigliarcene ogni volta***

***Pensiamo a quando ci muoviamo per Venezia:  
anche se siamo distratti,  
il bello entra dentro di noi e ci insegna la bellezza***





*E' come quando si cammina in un campo fiorito  
e si è avvolti da tutti i profumi che all'inizio ci invadono  
e poi pian piano non li avvertiamo più*

*Intanto, però, quelli continuano ad entrare e ad accumularsi  
nella memoria e si faranno riconoscere  
ogni volta che li risentiamo*



***Dobbiamo quindi tenere a mente questo concetto:  
proprio perché servono allo sviluppo della persona umana,  
storia arte ambiente tutti insieme diventano  
dei beni comuni che non possono e non devono  
essere occasione di sfruttamento né di rendimento privato***



***L'ambiente su cui dobbiamo volere che si investa è come il bel vestito***

***Inteso però non come apparenza, come sfoggio di lusso  
ma come desiderio di esporre il meglio di sé***

***Quando si accoglie indossando gli abiti della festa non è esibizione  
è rispetto di sé e dell'altro***



***Perciò, secondo la nostra Costituzione  
e secondo la nostra esperienza di oggi  
il vero monumento  
che ci farà ricordare nel domani della nostra civiltà  
non sono le grandi opere***





***No, il migliore monumento di sé  
che la società avanzata e consapevole  
immaginata nell'articolo 9 possa realizzare,  
è nel rispetto, nel lasciare l'opera intatta,  
preservata per i discendenti: figli nipoti e pronipoti***



## **Pensate come era severa la Serenissima 500 anni fa**

### **La Serenissima e le punizioni per gli argini**

Passata l'emozione per i tanti disastri che hanno sconvolto il nostro territorio per l'esondazione di fiumi, si sta mettendo in moto la macchina della giustizia per verificare se esistano responsabilità da omissione. Omissione di preallarme nell'immediato, ma poi occorrerà risalire a monte della catena, verificare se esistano violazioni del dovere d'ufficio; omissione di interventi che, secondo ragionevole prevedibilità, sarebbero stati idonei a scongiurarli quei disastri. E la giustizia penale farà il suo corso. Il nostro attuale Veneto è quello di sempre: una pianura piatta e bassa, sempre in guerra con i suoi fiumi. Parlando di giustizia penale potrebbe essere interessante verificare come quella guerra sia stata combattuta dai nostri Padri. E lo fu con leggi severissime. Ecco l'estratto di due, intitolate «in materia di romper arzeri». Una prima del Consiglio dei Dieci dell' 8 Novembre del 1501, accertato che «alcuni si fanno lecito romper e spianar e tagliargli arzeri del novo alveo della Brenta con danno della Signoria Nostra, al qual inconveniente essendo necessario provveder», resta stabilito che «se alcuna persona averà ardimento de romper, spianar, bassar, over tagliar detti arzeri nostri, s'intendi immediate esser incorso in irremissibil pena d'esserli tagliata lamandestra et cavato un'occhio». Mezzo secolo dopo il Senato, con legge del 24 agosto 1568, torna sul tema, imponendo «a cadum delli Rettori delle Città, Terre e Luoghi Nostri di Terra Ferma presenti & futuri, che una volta all'anno abbiano a far proclamar nelli luoghi soliti, che s'alcuno sarà così ardito, che abbia a romper, tagliar, o far tagliar gli arzeri o strade pubbliche in qual si voglia luogo della Signoria Nostra.

**Con danno d'alcuna terza persona**, sia irremissibilmente punito di pena capital, della quale non gli possa esser fatta gratia né remission alcuna per qual si voglia via, modo, forma, ovvero ingegno, che dir o imaginar si possa». È regola generale di tutti gli ordinamenti che l'individuazione dei reati e la severità della pena rispecchiano la scala dei valori vissuti in quel particolare momento storico: da sempre, per stroncare il ripetersi di certi delitti se ne inaspriscono le pene. Pur collocate nel contesto crudele dell'epoca ma anche nella ben nota inesorabilità della giustizia veneziana, le due leggi cinquecentesche stanno ad indicare l'importanza attribuita dalla Serenissima alla tutela degli argini. Non che alluvioni e disastri siano stati evitati, ma erano certo meno frequenti di quelli attuali.

**Il che, valutate le enormemente diverse** sia cognizioni scientifiche che mezzi tecnici, sta a dire d'una cura incomparabilmente più efficace dell'attuale. Ma c'è un aspetto propriamente giuridico da considerare: allora, argini e strade erano della Repubblica; ora, nell'attuale assetto costituzionale sono della gente e coloro che ne hanno la cura sono al servizio della gente; lo stabilisce l'articolo 98 della Costituzione. Presidenti, assessori, direttori tecnici, guardiani idraulici e quant'altro sono al servizio della gente ed hanno il preciso dovere di accudire alla loro funzione con disciplina e onore, impone l'articolo 54 sempre della Costituzione. Ci vorranno certo perizie, verifiche, accertamenti, ma - e non occorre certo ricordarlo ai giudici - c'è una normetta cattivella nel nostro codice penale, l'articolo 40: «non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo». Fossimo nel Cinquecento veneziano, forse cadrebbe qualche man destra e qualche occhio.

Ivone Cacciavillani



**E oggi?**

## “È vero, mi ha corrotto Mazzacurati, sul Mose manipolava i controlli”

*L'interrogatorio di Cuccioletta, ex presidente del Magistrato alle Acque  
“Mi dava 200mila euro all'anno e imponeva i nomi dei collaudatori”*

di FABIO TONACCI E FRANCESCO VIVIANO



Lo leggo dopo

19 giugno 2014

**Articoli  
Correlati**



La 'dogessa' del  
Mose: "Eravamo  
onnipotenti, far

118

Consiglia

Condividi

Tweet



VENEZIA . Mattone su mattone, il castello accusatorio della procura di Venezia acquista solidità. «È vero, ho preso soldi da Giovanni Mazzacurati», circa un milione di euro, «è vero i

***La violenza sull'ambiente avviene quando si dimentica la sua  
funzione di generatore di benessere materiale ed immateriale  
per farne oggetto di speculazione***

***Pensiamo all'acqua bene comune  
che si è cercato di passare in mano ad imprese private,  
ma il popolo con lo strumento del referendum l'ha impedito...***





*...e alle trivelle che scaveranno i fondali al largo  
di posti incantati come le isole Tremiti*



**Avremo più petrolio  
Ma anche più rischio di inquinamento in un parco marino  
meraviglioso e in tutte le nostre coste**

**E di più subsidenza che, insieme all'eustatismo,  
aumenterà il pericolo di essere sommerse per le città costiere  
E tra queste città Venezia "Patrimonio dell'umanità"**

**Il 17 aprile tutti i cittadini italiani, secondo la Costituzione,  
potranno dire con il referendum che cosa gli conviene di più**

*(Dal sito del Comune di Venezia)*

#### La subsidenza

La subsidenza, lo sprofondamento del suolo per cause naturali e antropiche, è dovuta principalmente all'emungimento delle falde acquifere che in passato è stato cospicuo, specie nella zona industriale di Marghera. Dal 1950 al 1970 l'abbassamento medio del suolo nell'area veneziana è stato di circa 12 cm.

#### L'eustatismo

L'eustatismo, innalzamento del livello del mare, è legato alle variazioni climatiche del globo: dagli inizi del secolo scorso agli anni '70, la risalita eustatica a Venezia è stata di 9 cm. Dal 1970 ad oggi l'aumento, osservato anche a Trieste e quindi indipendente da subsidenza locale, è stato di circa 5 cm.

*Letture da Tomaso Montanari sulle tutele nell'antichità*





***Presentazione realizzata da***

***Gianluigi Placella***

***Collaborazione di***

***Antonio Beninati***

